

Lost Italy

Estetica dell'abbandono



Nel 2011 ventinove iscritti al forum realizzarono un libro fotografico dedicato all'estetica degli abbandoni. La quarta di copertina così citava

"29 autori accomunati dalla medesima passione fotografica, quella di descrivere attraverso le immagini la bellezza che riescono a vedere nei luoghi e negli oggetti abbandonati dall'uomo, luoghi e oggetti destinati con il tempo a perdere, oltre la loro funzione, anche la memoria del loro valore."

Abbiamo deciso per il terzo numero monografico della rivista di proporre il libro in formato pdf aggiungendo altri 6 autori che nel frattempo ci hanno raggiunto

Sembrano nature morte questi luoghi e questi oggetti che, svanito il contatto con l'uomo e smarrita la loro funzione, possiedono tuttora un loro potere evocativo intimo e intenso. Rappresentano per noi, nella loro essenzialità, un mondo poetico di difficile accesso, un mondo perduto o quantomeno dimenticato, che ancora oggi ha la capacità di parlarci, di stupirci, di farci emozionare.

Enrico Andreoli

Gelo. Ghiaccio. Buio.
Occhi cerchiati di grigio continuano a fissare un universo alieno.
Urla silenziose scandagliano inutilmente il vuoto.
Gelo. Ghiaccio. Solitudine. Dolore.



Cristiano Antognotti

L'odore di umidità è forte,
lo si legge anche sulle pareti.
La penombra e il silenzio avvolgono il tempio del lavoro.
Ormai sfuocato il ricordo di quando
processioni di operai e rumori metallici lo rendevano vivo.
La ruggine si è impossessata di tutto,
stringendo nella sua morsa gli organi vitali della produzione.
Tutto è morto.
Un raggio di sole taglia l'oscurità,
diffondendo nuova linfa vitale.
Tutto rinasce.
Mai il nulla è stato tanto bello.



Marco Baldinelli

Anime private dei loro vestiti.
Sogni dimenticati in un cassetto che non sarà più aperto.
E' tutto ancora lì, emozioni vanno e vengono in rispettoso silenzio.



Ospedale Psichiatrico - 2010

Sandro Baliani

Il paese vecchio di secoli aveva vie strette, coperte di pietre rotolate ed erba e muschio. In molte case mancava il pavimento o il tetto era crollato o le porte si aprivano sul vuoto; pochi gli oggetti rimasti, qualche sedia accatastata, un mobile sfondato. Nella chiesa due panche ed un piccolo organo intatto con l'umidità che colava lungo affreschi del '600. Un paese di sassi e miseria. L'aria era fredda d'inverno.



Paese terremotato - 1987

Marco Antonio Brambilla

Volano via, mattone dopo mattone,
nell'indifferenza, umilmente si fanno da parte.

Ma con loro volano via i ricordi,
volano via le persone e le loro vite.

Vola via il passato e la nostra storia,
vola via la nostra anima.



"Fly Away" - 2007

Maurizio Cappai

La porta è spesso soggetto delle fotografie.
Se la porta non ci fosse, non sarebbe possibile entrare in un mondo diverso,
mentre la porta tiene quasi tutto fuori da quel mondo
e lo mantiene incontaminato
dal contatto rapace e distruttivo dell'essere umano,
senza però riuscire a difenderlo dalla natura.
Il sole, la pioggia, il caldo, il freddo, i piccoli animali e la polvere,
le piante infestanti e il vento: tutto contribuisce, con la lentezza
necessaria, a creare un Mondo Diverso, dove l'unica certezza
è la scomparsa dell'uomo.
La porta è il solo mezzo che abbiamo per poter entrare ancora nelle favole.



Andrea Cardone

"La realtà è la realtà, c'è mica altro..." Così osservava l'operaio Lulù Massa interpretato da Gian Maria Volonté nel film di Elio Petri "La classe operaia va in paradiso". Quella realtà, fatta di fatica, lotte, dolore, ma anche di forti passioni e solidarietà, aveva come teatro la fabbrica, luogo fisico, ma anche simbolo di identità, di appartenenza ad una classe sociale. Come creature meccaniche appartenute ad una civiltà estinta, le grandi fabbriche sono oggi chiuse, abbandonate, cancellate dalla nuova geografia urbana come le vite dei lavoratori licenziati, mandati via. Emblema di una realtà lavorativa che non esiste più, i ruderi emergono dalla nebbia e chissà, come nel sogno di Lulù, se al di là di quella coltre non ci sia veramente il paradiso della classe operaia...



"La crisi del tessile" - 2009

Roberto Conte

"La vista delle rovine ci fa fuggacemente intuire l'esistenza di un tempo che non è quello di cui parlano i manuali di storia o che i restauri cercano di richiamare in vita. E' un tempo puro, non databile, assente da questo nostro mondo d'immagini, di simulacri e di ricostruzioni; da questo nostro mondo violento le cui macerie non hanno più il tempo di diventare rovine. Un tempo perduto che l'arte talvolta riesce a ritrovare."

Da "Rovine e macerie" di Marc Augé



"Panopticon" - 2010

Roberto Diodati

“Tu quando tornavo eri felice
Di rivedere le mie mani
Nere di fumo bianche d'amore“

Da "Una Miniera" - New Trolls - 1969



Fonderia - 2016

David Fontani

Esplorare luoghi abbandonati; essere testimoni in un sogno silenzioso delle luci e delle ombre che altri prima di noi hanno lasciato dietro di sé per sempre. I frammenti della propria visione e temporalità eternano e tramandano queste tracce dimenticate.



"In a blue dream, a fragment" - 2007

Raffaella Graziosi

Incantarsi davanti ad una stanza abbandonata e ormai disabitata da anni, cercando di indovinare, di trovare e magari trattenere i pensieri, le sensazioni e le emozioni di chi in quella stanza ha vissuto, inconsapevole del fatto che, dopo anni, qualcuno, uno sconosciuto, avrebbe voluto vedere e ascoltare, per un brevissimo attimo, tutta la sua vita.



Villa piemontese - 2006

Michele Greco

"L'Industria. Un minotauro a cui bisogna sacrificare tutto."

Da "Il silenzio del corpo" di G. Ceronetti



Ivan Licheri

Osservo,
dalla mia postazione,
senza essere visto,
per narrare coi miei occhi
un mondo che ancora ignoro.



Distilleria - 2010

Sebastiano Lo Turco

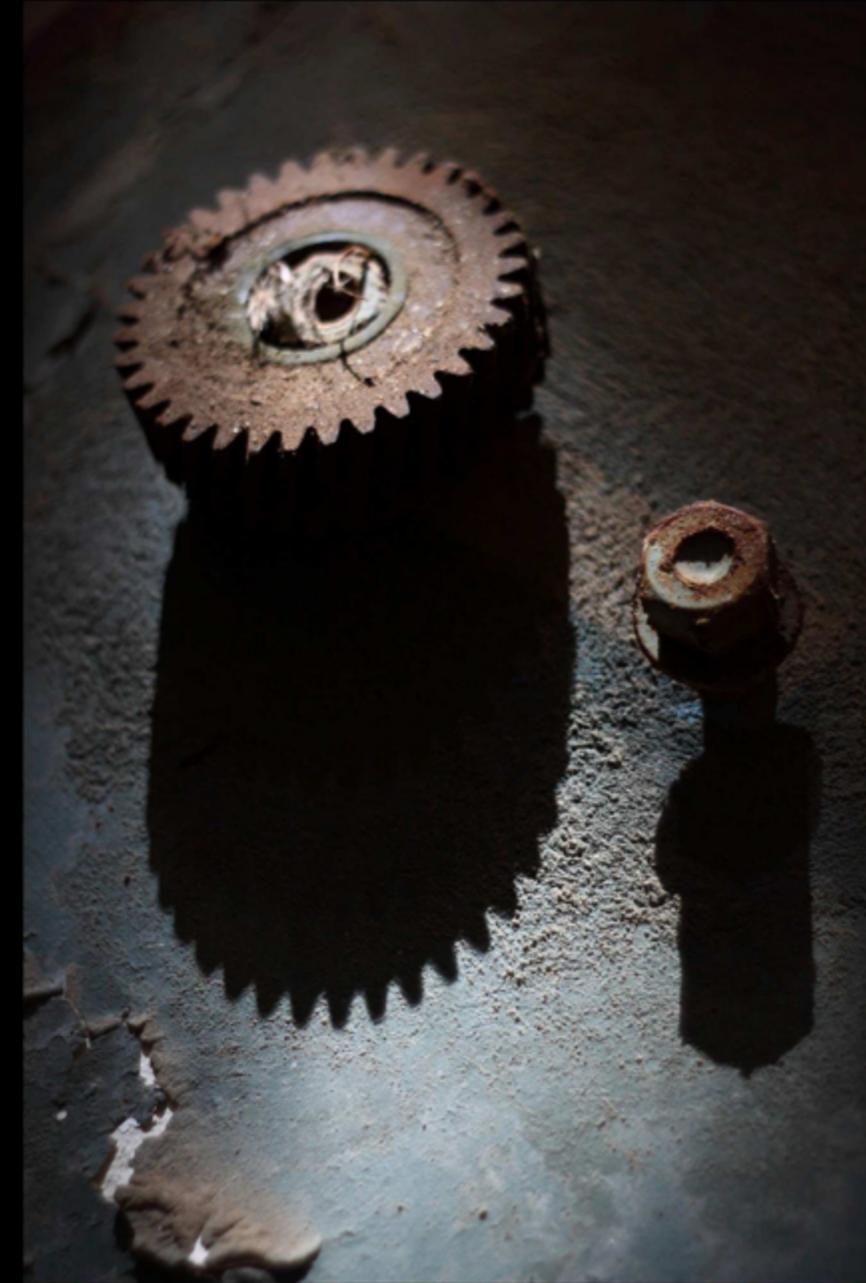
"L'anima dei luoghi, il senso del loro essere, è indipendente da noi. Ma quest'anima è determinata dalla loro fragilità temporale. Il tempo li modifica e dona loro un'aura incantata.
La nostalgia in quanto sentimento fondante se ne appropria.
Il tempo che scorre ritorna su se stesso come un'immagine.
Luoghi non necessariamente nobili, pozzanghere, ruderi, frammenti di mondo sono il senso dell'essere."

Da "I luoghi e la polvere" di Roberto Peregalli.



Giacomo Macis

Ti avvolge nel suo sarcofago fatto di invisibili inerti,
dove la fine ti segue, attendendo un errore.
Segue i tuoi passi,
dove errare può voler dire morire.
Dove non esiste certezza...
Dove il silenzio è spaccato solo dal tuo semplice respirare,
in quel semplice gesto prende parte di te...
Consumandoti, affascinandoti, sempre di più, sino alla fine.
Ma lei ferma, immobile...
Con gli organi inchiodati a se stessi dal tempo che passa,
dal sangue che una volta la muoveva e ora asciutto...
... Riposa ...



Daniele Campi Martucci

Non ci sono direzioni dove guardare, non esistono orizzonti da esplorare con lo sguardo. Solo il vento ci trascinerà mollemente verso le delizie di un nuovo sole morente.



"Synopsis / the backbone of the world is broken" - 2010

Giorgio Miserendino

Ho accettato con entusiasmo l'invito a partecipare al progetto di questo libro, interpretandolo immediatamente come una impresa di enorme difficoltà: scegliere una singola immagine, tra le migliaia contenute nei miei archivi, che potesse rappresentare sia la mia passione per i luoghi abbandonati (soprattutto le fabbriche), che le emozioni che provo quando li visito...

Per risolvere il problema alla fine mi sono lasciato guidare dal cuore e ho scelto una foto scattata in un sito che amo, immerso in un'area che adoro: la zona industriale di Porto Marghera, le cui vie percorro ormai da più di 30 anni provando sempre le stesse sensazioni della prima volta: meraviglia, curiosità, senso del mistero, attrazione, fascino, ammirazione.

Alle quali sensazioni oggi se ne aggiungono anche di meno piacevoli: pericolo, apprensione, talvolta vera e propria paura (visitare un sito abbandonato è una attività caratterizzata da rischi di varia natura).

La fabbrica nella foto ha cessato l'attività nei primi anni '90 del secolo scorso, ma io ricordo perfettamente di quando era ancora in funzione, più di venti anni fa, quando con la Vespa andavo a esplorarla da fuori, non potendo all'epoca entrare.....



Franco Monari

Io, in un giorno qualunque,
mi assenterò un paio di vite.



Ospedale Psichiatrico Giudiziario - 2008

Mario Netta

Noi siamo ciò che ricordiamo.



Ospedale Psichiatrico - 2009

Marco Orazi

Rimango sempre affascinato dalla potenza espressiva dell'industria: mi comunica una bellezza essenziale e funzionale che cattura il mio sguardo.



"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"
Fotografare i luoghi del Lavoro che sono stati abbandonati è come fare una impietosa autopsia al proprio Paese: sei spettatore di una malattia che sta pian piano spegnendo la dignità e la libertà della tua gente senza che questa sembri rendersene conto.



Stefano Perego

Quando si svegliò, quella mattina, lei lo sapeva...
Le morbide ali del sonno stavano ancora accarezzando le sue palpebre,
ma sentiva che qualcosa stava cambiando...
Si alzò...
Lasciando impronte sul pavimento sporco,
rimosse la polvere insidiosa dei rimpianti dal suo corpo pallido,
strappando i vestiti della sua esistenza insipida.
Era nuda...
Era una nuova creatura che lasciava la sua vita precedente dietro di sé,
come una farfalla che lascia il suo bozzolo.
Aprì la finestra e volò via...
Mentre il mondo sotto di lei stava marcendo,
un sorriso a metà apparve sulla sua faccia angelica.



"Reborn" - 2008

Marco Petronini

Un luogo abbandonato... cos'è un luogo abbandonato?

E' forse semplicemente un luogo pieno di oggetti dimenticati?

Un banale accatastarsi di cocci rotti e polvere?

No, affatto..

Un luogo abbandonato è un racconto, una testimonianza di vite reali, di lavoratori che hanno versato il loro sudore in fabbriche che non ci sono più, di famiglie che hanno abitato in ville e case ormai dimenticate.

Posti impregnati delle emozioni e dei ricordi di chi li ha vissuti.

Questi luoghi magici ci parlano, ci raccontano tante storie... storie che possiamo leggere nelle luci, negli odori, nei dettagli.

Un luogo abbandonato è come una porta su un'altra dimensione, una dimensione in cui il tempo si è fermato.

Trovarcisi dentro è come fare un viaggio nel tempo, con la possibilità di assaporare le emozioni in esso racchiuse.



Paolo Pinori

Ma cose maligne, vestite di dolore,
assalirono il nobile dominio del monarca;
(gemiamo, giacché mai più l'indomani
si leverà sopra di lui, desolato!)
e attorno alla casa la gloria
che sfolgorava e fioriva
non è che un'oscura memoria.

E viaggiatori per quella valle
attraverso le finestre, lucide di fuoco,
vedono grandi forme muoversi fantastiche
al ritmo di una discorde melodia;
mentre, rapido fiume spettrale,
per sempre dirompe dal cereo portale
un'orrida folla che ride,
ma non sorride mai più.

da "Il Palazzo Stregato" di Edgar Allan Poe



Davide Prato

Abbiamo atteso senza sapere quanto di conoscere la forma e il colore del buio che circondava i nostri passi veloci. Quando finalmente si è fatto giorno non abbiamo saputo comprendere. Siamo rimasti increduli immobili a contemplare tutto questo come se fosse il risultato di un cielo esploso, indecisi tra paura e stupore. Soltanto al ritorno della notte abbiamo trovato il coraggio di continuare a camminare.



Fabbrica metallurgica - 2006

Giacomo Rizzo

In labirinti dimenticati,
echi di voci perdute
raccontano una realtà che era.
Sono a casa.



"Concrete snail in low definition (detail)" - 2009

Silvia Saba

E' l'assenza, che mi fa tornare. La mancanza, quello che rimane in sospeso. Le sedie vuote, ancora accostate alla tavola, le porte socchiuse, un bicchiere dimenticato in cucina, una caffettiera lasciata sui fornelli, un vecchio televisore coperto di polvere, una bambola addormentata sul pavimento. Mi piace leggere i segni del passaggio di perfetti sconosciuti e immaginare le loro storie tramite quello che hanno abbandonato andando via. C'è una poesia silenziosa e malinconica nelle loro assenze. E poi torno, perché certi luoghi sono così immobili e perfetti, così pieni di pezzi di vita e di particolari, che sembra che aspettino soltanto quello: un ritorno. Da un momento all'altro.



GianMaria Sacco

Le rovine moderne sono un'ovvia metafora della fine delle cose, delle magnifiche sorti e progressive di una civiltà che si sta spegnendo e trasforma fabbriche dismesse in centri commerciali e, naturalmente, della parabola di ognuno di noi, dalla polvere alla polvere. L'entusiasmo, il lavoro, il rumore lasciano spazio al silenzio, a colonie di piccioni, alla natura che si riprende quello che è suo. E tuttavia tutto questo non è drammatico, ma è di una tristezza malinconica, e questi spazi vuoti e spesso enigmatici hanno una strana e terribile bellezza.



Sarah Elise Sartore

S: Aiutami, cosa scrivo? A me sembra così lampante.

A: Senza titolo potrebbe non esserlo.

S: Quindi è sufficiente il titolo?

A: Poi rimane troppo spazio vuoto.

S: ... Il tempo che passa, il percorso dell'esistenza umana, la consapevolezza del...

A: Sono solo tre chiodi.

S: E' una considerazione profondissima! Una vera martellata al cuore.



"Aging" - 2008

Viola Lorenza Savarese

"E penso che in effetti, chissà, potrebbe esser così... Che questa città sia in sostanza un'impalcatura appoggiata sopra un deserto. Ah! Penso, se per caso è cartone, han fatto un lavoro perfetto. C'è un effetto di vecchio e di colori stinti dal tempo, con macchie di umido e pioggia, mattoni sconnessi; la vernice che fa delle bolle e si stacca, ruggine; gradini consumati dai passi. Incredibile - se qua è tutto finto è un'opera d'arte."

Da "Il poema dei lunatici" di Ermanno Cavazzoni



Valeria Spiga

In gabbia, lamenti, grida, sofferenza...
muoio con la voglia di vivere...
...vivo col Rumore del silenzio, coi suoni del dolore...



"Mental Hospital" - 2010

Antonella Tambone

"Qui dormo io, circondato da esso.
Il tutto è l'inverso di tutto.
Ma non gli si oppone, e tanto meno lo nega:
dice No solo chi conosce il Sì.
Ma esso, che sa tutto, per il No e per il Sì ha i fogli strappati.
E non dormo solo io qui, ma anche l'intera serie degli uomini di cui porto il nome.
La serie degli uomini mi popola una spalla. La serie delle donne l'altra spalla.
E non hanno neanche posto. Loro sono le penne che non si vedono.
Batto le ali e dormo,
qui,
il dentro compiutamente perfetto
che inizia con sé
e finisce con sé,
non annunciato da nessuna aura,
non seguito da nessuna coda di cometa".

Da "Elegia IV" di Nichita Stănescu



Gabriele Tozzi

....e gettando lo sguardo nel passato potrai solo intuire le ragioni
nel silenzio....



"Reasons in silence" - 2010

Roberto Venegoni

...le nostre fabbriche abbandonate, le nostre vecchie case ormai disabitate, i nostri ospedali dimenticati, edifici una volta brulicanti di vita e di storie, ormai affidate solo al ricordo di chi quei luoghi e quelle storie le ha vissute...

Ma se ti prende la curiosità di sapere e decidi di varcare la soglia che divide questi edifici dal mondo, ti rendi subito conto che di storie da raccontare questi luoghi ne hanno ancora molte. Storie scritte sui muri, storie diverse di stanza in stanza, storie raccontate dagli oggetti abbandonati. Storie di vita, storie di lotta e spesso storie di dolore.



"Invisibili presenze" - 2009

È possibile liberamente utilizzare e pubblicare non a scopo di lucro i testi, gli articoli o le fotografie contenuti nella rivista a condizione che venga citata la fonte:

“Tratto dalla rivista Lostitaly numero (numero della rivista) in <http://www.lostitaly.it>”

Questa rivista fa parte del progetto www.lostitaly.it

